a protesta Scintille sul piano di riorganizzazione. Il sindacato Sup contesta Durnwalder: «Pensi a toglierci la burocrazia»

Riforma clinica, medici di base sulle barricate

Hofmann: «Non siamo il pronto soccorso». Fabi promette incentivi e assunzioni

70

ER CENTO
econdo la Provincia più dei
e terzi dell'attività del
onto soccorso potrebbe
ssere tranquillamente svolta
i medici di base che
vrebbero essere reperibili
che la notte e nel week-end

7

ILIONI
il totale delle prestazioni
ogate ogni anno
all'Azienda sanitaria. Dagli
spedali passano più del 90

Entro la fine dell'estate le proposte operative dell'Asl Il direttore generale insiste «Ospedali sovraccarichi Bisogna cambiare rotta»

BOLZANO — Ancora scintille sulla riforma sanitaria. I medici di base non ci stanno a caricarsi sulle spalle la riforma Susanna Hofmann, presidente del sindacato maggioritario Sup, mette in chiaro che i generalisti non possono fare miracoli. Andreas Fabi, direttore generale dell'Asl, però insiste sulla necessità di riorganizzare l'assistenza di base per decongestionare gli ospedali.

Le parole di Durnwalder hanno fatto infuriare i medici di famiglia. Dopo la Fimmg, anche il Sup fissa dei paletti. «Il 90% delle prestazioni fornite dal pronto soccorso sono legate ad indagini di laboratorio, radiologiche e visite specialistiche, che il medico di medicina generale non può assicurare al suo assistito» mettere in chiaro la presidente Susanna Hofmann.

«Non penso — aggiunge — che il presidente Durnwalder con una sospetta frattura si rivolgerebbe al suo medico di famiglia e farsi poi ingessare senza lastra. Molti degli accessi al pronto soccorso sono decisi dal cittadino stesso, anche se sa che il suo medico lo potrebbe curare, ma non con esami, lastre e visite specialistiche, a volte inutili, ma eseguite poi lo stesso. Non siamo stati noi — prosegue — ad abituare i cittadini ad avere tutto, subito, gratis e davanti a casa. È stata un scelta della politica che ora deve prendersi le sue responsabilità e non scaricarle ai medici di medicina generale. Non siamo gli unici a dover sopportare le conseguenze. Prima di farci lavorare al di fuori dei normali orari di lavoro, il presidente Durnwalder cerchi di dimezzare la burocrazia nel nostro lavoro che ci sa soffocando sempre di più, così potremmo adoperare meglio il nostro tempo per offrire ai cittadini una medicina generale di qualità»

Alla secca presa di posizione del sindacato Sup replica Andreas Fabi, direttore generale dell'Asl. «Il pronto soccorso scoppia e le liste di attesa continuano ad allungarsi. Siamo convinti — sottolinea — che la strada sia quella di potenziare l'assistenza territoriale. Sappiamo che mancano medici di base e proprio ora — aggiunge — abbiamo dato il via libera ad un corso che formerà 20 nuovi medici di famiglia. Nei prossimi anni ce ne vorranno sicuramente ancora. Ma soprattutto è necessario un cambiamento culturale». La rivoluzione culturale secondo Fabi viaggia su due binari: da un lato i pazienti che dovrebbero far meno riferimento all'ospedale, dall'altro i medici che invece devono abituarsi all'idea di lavorare in gruppo. «Si potrebbero prevedere anche incentivi per creare degli ambulatori che rimangano aperti tutto il giorno con i medici che, a turno, garantiscano la reperibilità anche nel fine settimana» spiega Fabi secondo cui il problema riguarda prevalentemente Bolzano. «In periferia si fa più riferimento ai medici perchè l'ospedale è più lontano».

Nel capoluogo i medici lavorano fino alle 20 poi entra in servizio la guardia medica che però è poco richiesta. La gente preferisce andare direttamente in ospedale. «Ha ragione Durnwalder quando dice che una buona fetta delle prestazioni possono essere fornite altrove, stesso discorso per le visite specialistiche. Le liste d'attesa — prosegue Fabi — si stanno allungano: su 7 milioni di prestazione le mille visite al mese fatte in regime di intra moenia incidono poco. Da noi più del 90 per cento delle visite specialistiche passano dagli ospedali, questo — aggiunge Fabi — non è più sostenibile».

Nel giro di un paio di mesi l'Asl metterà nero su bianco un piano di attuazione della riforma clinica. Per lo meno quello che accadrà nel 2011 e nel 2012. In pratica quali dipartimenti e quali centri di referenza verranno creati. Poi la proposta approderà in giunta che dovrà prendere le decisioni impopolari: ovvero decidere quali rep potenziare. «Entro fine estat rà un piano molto più concr che se — conclude Fabi — facile passare dalla teoria all ca».

Marco Ang

© RIPRODUZIO